

GIULIO ALFANO: "NON SI PUO' AMARE
SE NON SI CONOSCE"

[1] - La constatazione della meraviglia che la parola di Gesù generava nei suoi ascoltatori ci viene riferita da tutti i tre Evangelisti sinottici i quali usano a questo proposito il verbo "stupire" (Mt.7,28 - Mc. 1,22 - Lc. 4,32) dicendoci che le turbe restavano stupite della sua dottrina perchè capovolgeva le concezioni sulle quali si articolava la vita della società ed alle quali tutti erano abituati.

In verità non avrebbe dovuto essere così se la vita d'Israele avesse camminato parallelamente alla legge che Mosè aveva lasciato loro in eredità la quale altro non è se non la rivelazione della volontà di Dio trasmessa a tutti gli uomini.

Un decalogo che di dieci articoli definisce la costituente dell'umanità e dal quale nasce un sistema di comportamento, un sistema di vita per la comunità umana, vale adire la morale che l'uomo deve seguire nella costruzione dei sistemi e delle strutture che andrà elaborando nel tempo.

Dio ha la capacità di fare cose grandi con cose semplici e quando parlerà direttamente per mezzo del figlio dell'uomo, nel quale vive anche la sua natura divina, il tutto si fa ancora più sintetico e semplice tanto da essere racchiuso in un solo unico comandamento nel quale i dieci articoli della legge, prescritta a Mosè, non sono altro che circolari esplicative di quell'unico comandamento.

" Amatevi gli uni e gli altri come io ho amato voi "

Non resta che verificare fino a qual punto si spinge l'amore di Gesù che aveva indossato le vesti del servo per lavare i piedi agli Apostoli prima di disporsi a subire il sudore di sangue, il patibolo della Croce e la gloria della risurrezione perchè con quella si

raggiunge e si riassume tutto suo amore per l'umanità.

La resurrezione legherà la sua vita a quella degli uomini che concretamente anticipa a Disma: " oggi sarai con me in paradiso ".

Basterebbero queste cinque parole per farci comprendere fin dove arriva l'amore di Dio che fa entrare nella sfera della sua santità un uomo condannato dalla giustizia umana per la sua condotta di vita non esemplare ma che ha manifestato, dal suo profondo, un segno di riconoscenza, di compassione, di fede, di speranza, di umiltà dicendo: Domine memento mei. - Signore ricordati di me.- (Lc.23,42)

Aver manifestato a lui la certezza nel Regno di Dio equivale ad averla manifestata al Padre e dal Padre ha una risposta di amore che sicuramente non si attendeva così piena e pronta: quella di essere il primo santo che accompagna Gesù nel riaprire le porte della beatitudine eterna all'umanità.

Per un atto di amore il primo santo di Dio: un ladro, condannato a morte !

Così anche Gesù ci ha lasciato una spiegazione del suo comandamento con un decalogo che ha illustrato in tre momenti della sua vita terrena parlando delle Beatitudini necessarie per organizzare un sistema di vita ordinata secondo la volontà di Dio e quindi capace di dare serenità, ordine e pace a questo mondo.

Dieci Beatitudini annunciate nel cosiddetto discorso della montagna (Mt.5,3-10), al pranzo con il capo dei Farisei (Lc.41,14), all'ultima cena (Gv.13,12-17) che si concludono sempre con le parole: " Sarete beati se le metterete in pratica ".

Quindi norme per un sistema di vita terrena dalle quali si ricava che esse hanno tutte una matrice comune che scaturisce dall'amore che già emergeva dal decalogo.

Per questo, come allora, si rimane sgomenti della costruzione cristiana perchè obbliga ad un ribaltamento di quelle tendenze che, per una

natura deficitaria di amore, continua a dubitare del proprio creatore.

Un assurdo in termini di logica, ma è stato sempre così.

Se in un certo qual modo si può comprendere la posizione di Satana che cerca di far ragionare l'uomo secondo i sue opinioni in quanto non ha voluto accettare e sopportare, per non aver compreso la carità, che la natura di Dio si possa mescolare con una natura inferiore alla sua, non si comprende perchè il più beneficato di questa eccezionale manifestazione rifiuti questo immenso dono per correre "dietro alle favole":

Un atteggiamento quello di Satana che sembra essere di assoluto rispetto per il suo Creatore ma che lo contraddice nella sua volontà, nel suo cosmico disegno creativo assumendo la posizione di giudice dell'operato di Dio.

Dio non potrà vivere con l'uomo se questo verrà sospinto al rifiuto dell'amore perchè in questo caso si crea un ambiente dove tutto diviene ostile e contrario alla sua volontà.

Poichè Gesù comprende appieno questo tentativo di sganciamento dall'amore ribadisce il suo invito con un comandamento " Questo vi comando: che vi amiate gli uni gli altri " (Gv.15,17)

Quale irrazionalità, quale incomprendibile assurdità, quali elementi giochino perchè si verificano tali atteggiamenti che arrivano a rifiutare la vita per la morte, la beatitudine per la disperazione, la pace per la lotta, la solidarietà per la divisione non si riesce a capire se anche se lo si giustifica con il peccato, che Giovanni dice essere violazione della legge, (1 Gv.3,4)

Una legge che Dio ha voluto come manifestazione della sua essenza alle creature, che rivela la sua volontà per la quale ha creato e la cui trasgressione è " il peccato del mondo " (Gv.1,29)

Gesù dice, con parole immaginifiche molto efficaci, che per resistere alla furia delle

acque turbolente occorre fondare la casa sulla roccia e non sulla sabbia che altrimenti sarebbe spazzata via (Lc.6,48-49) ma costruire sulla roccia è scomodo, faticoso, duro, difficile così che si rimane meravigliati di essere invitati a scegliere proprio le condizioni che sono istintivamente contrarie alla natura umana.

Il bello è che mentre si tende verso le condizioni più comode, di poca fatica, facili, ad ascoltare quei discorsi, che chiameremmo contro natura, utopistici, venivano diretti non solo ai Giudei di Gerusalemme e delle altre regioni della Palestina ma anche, precisa Luca, a coloro che venivano appositamente dall'estero, provenienti da Sidone (Libano) e da Tiro.

(Fenicia)

Un insegnamento per tutti i popoli, per le generazioni allora presenti, per quelle future, fino a noi ed oltre.

Purtroppo qualunque cosa scritta o detta si presta ad essere interpretata non rettamente e può, frequentemente essere piegata ad "usum delphini, cioè rimaneggiata per essere adattata ai propri desideri spessissimo effimeri e capricciosi.

La storia dimostra ampiamente attraverso gli avvenimenti e le conseguenze negative di questi, che altri modelli di vita contrari o indifferenti alla dottrina di Cristo producono condizioni disastrose dando conferma di quanto grave sia l'errore commesso nel rifiuto di quella dottrina, all'apparenza visionaria, ma unica e capace di rendere felice la permanenza dell'uomo sulla terra sia che si applichi alle singole persone sia che a tutto il genere umano nel suo insieme.

E' vero che c'è sempre la possibilità di interpretare le scritture sacre in chiave ascetica, vale a dire di esaltazione mistica per liberare lo spirito dalla tirannia del corpo, rendendo possibile l'esaltazione di

tutte le sue facoltà, ma quasi mai Gesù parla in questi termini perchè egli tiene conto della persona umana così come è: impasto di due entità che vanno entrambe rispettate e soddisfatte anche se la parte materiale, finita e deperibile, non deve avere il sopravvento sull'altera immateriale ed immortale perchè viene ed è donata dall'eterno.

I suoi insegnamenti indicano sempre una via che serve a raggiungere lo stato di beatitudine eterna ma, questo non va mai dimenticato, attraverso una serenità ed un equilibrio terrestre del quale egli stesso si pone come modello da imitare.

" prendete esempio da me che sono mite e umile di cuore "

In ciò sta la straordinarietà, l'eccezionalità, la incommensurabile grandezza, la verità della sua parola.

A lui si può, per la libertà concessa alle sue creature pensanti, non credere, ma poi non si può non riflettere sulle conseguenze derivanti da quella incredulità.

Un ascolto più attento e meditato può metterti in grado di comprendere meglio il poliedrico insegnamento di Gesù che scaturisce dalle parole che ci vengono ripetute nel corso dell'anno liturgico nelle letture durante le Sante Messe ma che spesso non lasciano traccia nella nostra mente perchè ascoltate asetticamente, con distacco, senza interesse, accolte senza amore e lo "stupore" che si prova al primo impatto con esse non trova poi quello sviluppo successivo che avrebbe dovuto portare ad una visione nuova del mondo.

[2] - Spesso non si pone mente che i comandamenti dati a Mosè non sono un elenco di proibizioni ma necessarie condizioni per costruire dei comportamenti che sono alla base della libertà nell'amore, che sono le caratteristiche di Dio trasmesse agli uomini.

Si inizia con un inno alla libertà:

IO SONO DIO TUO, NON AVRAI ALTRO DIO FUORI CHE ME.

Uomo della terra ricordati, che non devi farti schiavo di nessuno, ne di coloro che hanno il potere, ne del denaro, ne delle cose che possiedi, unico tuo riferimento sono io che ho tratto dal nulla tutte le creature per amarle, perchè vivano con me ed entrino nella sfera del mio amore, per questo ho dato origine alla creazione.

Ti chiedo un minimo di riconoscenza che mi dica quanto hai accettato i doni che hai ricevuto a cominciare dalla vita che possiedi, dal mio Spirito che ti ho donato rendendoti creatura immortale.

NON NOMINARE IL MIO NOME INVANO perchè devi imparare ad essere una persona seria, consapevole, non mi immischiare nelle tue stoltezze, nei tuoi affari realizzati spesso senza tener conto del danno recato hai i tuoi fratelli giurando nel mio nome e se le cose non si svolgono secondo la tua volontà, spesso perversa, arrivi fino ad avere la sfrontatezza ed il coraggio di imprecare contro di me che ti ho dato tutto.

Io, invece, ho cura di te e non voglio che ti affatichi oltre misura, dopo il lavoro riposa, rigenera le tue forze tralasciando tutto quanto è oggetto delle tue continue attenzioni, spesso eccessive e trai da te lo Spirito per dialogare con me; non mi importa se sei peccatore o no, voglio sentirti, ascoltarti; trasmettimi le tue pene e le tue gioie, hai un solo modo: RICORDATI DI SANTIFICARE LE FESTE.

Se hai riconoscenza per me, devi averla anche per chi ha permesso che la mia volontà potesse realizzarsi, tuo padre e tua madre hanno predisposto quanto è necessario perchè tu potessi essere generato nel corpo attraverso il quale io, tuo Creatore, posso entrare con il mio Spirito rendendoti intelligente, volitivo, libero, responsabile.

Solo così potrai comprendere l'amore che ti ho portato dall'eternità pensandoti ed amandoti prima che il cosmo fosse e disponendo le cose per creare l'ambiente a te necessario alla vita.

per questo ti chiedo: **ONORA TUO PADRE E TUA MADRE.**

Tu sai che tua madre e tuo padre ti amano, ti hanno custodito e cresciuto con sacrifici giornalieri rinunciando per te anche a delle lecite soddisfazioni, hanno rispettato la tua personalità, ti hanno protetto.

Se questa è la condizione necessaria per vivere nell'amore devi comportarti così anche verso gli altri perciò **NON UCCIDERAI**

E' facile comprendere che se uccidi non ami, e per di più ti ergi a giudice della vita che è di mia esclusiva competenza, se uccidi non rispetti ne lui ne me, se uccidi non aiuti nessuno perchè tu non sai quanto io ho disposto per la salvezza di quel tuo fratello.

Non limitarti alla morte fisica che ha una importanza relativa, ma guardati di non uccidere spiritualmente, moralmente chi ti è vicino o lontano, non dare una morte civile a chi ritieni tuo avversario con la calunnia, il falso, il giudizio temerario, anzi spingiti oltre fino ad evitare semplici parole ingiuriose; tutte queste cose non rientrano nell'amore, perciò non covare odio dentro di te e non ucciderai.

NON FORNICARE perchè la fornicazione lede la giustizia ancor prima che l'amore perchè non è lecito vivere in un matrimonio illegittimo, in una unione illegittima adulterina ed è solo in questo caso è lecita la separazione.

Ti sarà facile comprendere come questo tipo di unione non rispetta ne la tua ne la personalità dell'altro partner, che in questo caso l'amore è tagliato fuori ed entrano in giuoco desideri smodati, spesso passeggeri, interessi personali o di casta o politici sempre in una cornice utilitaristica ed ignobile.

NON RUBARE perchè è evidente che togliere, sottrarre, appropriarsi delle cose che non ti appartengono, anzichè donare ciò che possiedi non per tuo merito, non è un atto di amore.

Non giustificare questo tuo comportamento mascherandolo con il caso di necessità perchè non c'è ingiustizia che possa essere ricambiata una ingiustizia; il male non può essere ripagato con il male, si è fuori dall'amore.

Se io mi comportarsi così dovrei distruggere l'umanità che invece tengo in vita per l'amore che, come Padre, porto a tutti.

Guardati di non rubare anche con forme indirette, come fai spesso avallando condizioni che annullano sacrifici e risparmi dei tuoi fratelli falciando i frutti del loro onesto lavoro, appropriandoti dei beni che io ho concesso loro perchè tutti possano disporre di un qualcosa da scambiare con altri ed in questo scambio, che non è solo quello dei beni materiali, si possa esprimere la solidarietà fra di voi, ricordati sempre in ogni caso rubare in qualsiasi forma non è amare.

NON RENDERE FALSA TESTIMONIANZA perchè il falso è il metodo usato da colui che non ha compreso il mio amore e si è messo contro la mia volontà.

La falsa testimonianza può uccidere, moralmente e materialmente, distruggere un uomo, una famiglia, una comunità, può distruggere un popolo intiero, può gettare discredito su tutto e tutti e comprenderai che questo non è amore e quindi non mi appartiene.

Io amo la schiettezza, la verità, perchè sono la verità, posso osservare con meraviglia, biasimandolo, il temerario ma no tollero il bugiardo, il menzoniero, il vigliacco, è posto troppo lontano da me.

NON DESIDERARE LA DONNA D'ALTRI - NON DESIDERARE LA ROBA D'ALTRI.

Con questi precetti voglio spingermi oltre a quanto ti ho già detto perchè tu non debba pensare che sia l'atto compiuto ad offendere

l'amore, questo non è altro che il risultato finale di una lunga e lenta incubazione che nasce dalla violenza che tu fai al tuo Spirito soffocandolo, un tormento che ti porti dentro come tentazione, come desiderio al quale acconsenti ad un certo momento di manifestarsi nell'atto.

Provvedi, invece di pensare agli effetti, di rintracciarne le cause e vedrai che proprio da quei desideri, che non nascono dal rispetto altrui, da una solidarietà, da un amore, passi successivamente a dare libero sfogo, con il benessere della tua volontà, a quelle voglie i che furono causa di un fatto il quale originò sempre da un desiderio contrario all'amore.

Taglia le radici del male prima che si sviluppi, è più facile che non attecchisca in te, è un consiglio amoroso che ti dò.

Ecco come i precetti di Dio ci vengono incontro per rivelarci la sua natura, la sua volontà, l'aiuto che vuole darci con queste indicazioni perchè non compiamo atti che vengano ad intralciare, a sopprimere la felicità terrena che lui ha predisposto per noi.

Amatevi e sarete felici per cui non è stato difficile a Gesù, che opera sulla linea del Padre, trasportarci nel mondo delle sue Beatitudini attraverso un solo comandamento.

Tutto diviene semplice proprio perchè Dio è Trinità.

Se la sua essenza non fosse stata dominata dalla carità, e questa è possibile solo perchè l'amore può veicolare nelle tre persone, se avessimo avuto un Dio monolitico, solo, unico, duro, iroso, ostinato ed implacabile giudice, sarebbe stato lontano da noi perchè non avrebbe potuto generare il Figlio, prendere per mezzo del suo Spirito le umane sembianze, vivere, desiderare, amare la compagnia delle creature.

Un Dio senza amore, sarebbe stato un mostro terribile che rinnega i suoi figli, che si vendica su di loro, li stermina, li annienta, per le loro colpe, un tormento eterno.

Così ci si accorge come comportamenti, concetti, esortazioni, comandamenti, formulati o spiegati con esempi presi dalla vita di un popolo di antica cultura pastorale-agricola, servono a dare ad esso, ed anche a noi, un sistema di vita, cioè un comportamento rispondente ad una morale.

Per analogia quei concetti possono identificarsi con formulazioni scientifiche di varie discipline spazianti dall'economia, alla politica, alla fisica, alla cosmologia, alle scienze riguardanti l'uomo, per accertare le verità nascoste nei risvolti di quelle parole, spesso immaginifiche, dove molto spesso basta una semplice frase di pochissime parole od anche una sola parola, per far esplodere una lunga e profonda meditazione od una autentica preghiera.

132 - Troviamo all'inizio della sintesi di Matteo la famosa frase: BEATI I POVERI IN SPIRITO PERCHE' DI ESSI E' IL REGNO DEI CIELI (Mt. 5,3) o, semplicemente in Luca: BEATI VOI CHE SIETE POVERI PERCHE' VOSTRO E' IL REGNO DI DIO. (Lc. 6,30)

Che significato hanno, a chi e perchè vengono pronunciate queste parole ?

Meditandole esse assumono diversi aspetti secondo il colore della luce che le colpisce.

* possono colorarsi di violetto nel mistero della povertà di Cristo

* possono colorarsi di azzurro nella povertà di Maria

* possono colorarsi di verde nella povertà mistica dei religiosi.

* possono colorarsi di giallo nella povertà dei laici del popolo di Dio che devono realizzare una società equilibrata ed equidistante dalla ricchezza e dalla miseria.

* possono colorarsi di rosso nella povertà dell'indigente.